



TRIBUNAL PERMANENTE DE LOS PUEBLOS CAPÍTULO COLOMBIA

DICHIARAZIONE FINALE DELL'UDIENZA PRELIMINARE DEL TRIBUNALE PERMANENTE DEI POPOLI SULLA *REPSOL* IN COLOMBIA E NEL MONDO

Lo sviluppo che si sta producendo nel diritto internazionale dei diritti umani in relazione allo stabilimento delle responsabilità di attori non governativi, specialmente delle imprese transnazionali, fa che possiamo determinare un certo grado di responsabilità dell'impresa Repsol YPF per le inadempienze ai patti internazionali sui diritti umani che si stanno dando nelle zone dove l'impresa opera. Speciale responsabilità hanno le imprese transnazionali che lavorano in America, dato l'obbligazione che hanno di rispettare i diritti umani riconosciuti nei patti internazionali applicabili in questi paesi, tale e come è stato detto dalla Corte Interamericana di Diritti umani e l'articolo 36 della Carta dell'Organizzazione degli Stati Americani.

Nel caso della Colombia, si è venuto constatando che le imprese transnazionali hanno operato in un contesto di violenza strutturale e violazioni costanti dei diritti umani, dal quale non solo non si sono allontanate ma, in molti casi, hanno contribuito a favorirlo. Così, tra i diritti umani che hanno leso costantemente, ed attorno ai quali si possono evidenziare le responsabilità delle imprese transnazionali, possiamo menzionare gli omicidi, torture, sequestri, sparizioni e minacce all'integrità fisica. Inoltre, bisogna prestare una speciale attenzione all'esercizio dei diritti lavorativi da parte dei sindacati del petrolio i quali, molto spesso, sono stati trattati con eccessiva forza e violenza da parte delle imprese e dai loro impiegati per la sicurezza. E merita anche speciale attenzione la mancanza di rispetto verso i diritti delle popolazioni indigene, ai quali si stanno violando in maniera impune tutti i diritti territoriali e culturali, esponendoli direttamente a situazioni di genocidio.

Durante l'udienza, questo tribunale ha potuto ascoltare le attestazioni di differenti testimoni. Tutti loro hanno coinciso sul fatto che le attività dell'impresa multinazionale spagnola **Repsol YPF** stanno avendo un impatto negativo sulle popolazioni e sugli ecosistemi vicini ai pozzi e campi petroliferi in cui essa porta a termine le sue operazioni. Per le differenti prove ed indizi sulle conseguenze delle attività della multinazionale Repsol YPF in Colombia e nel resto del mondo che si sono apportati in questa udienza, si deve accusare l'impresa transnazionale spagnola Repsol YPF dei seguenti fatti:

1º) In tutto il mondo, specialmente in America LATina, Repsol YPF sviluppa attività che:

Contribuiscono al cambiamento climatico globale: Nel 2005, Repsol estrasse 1.139.400 barili di petrolio giornalieri. Se si tiene in conto che ogni barile di petrolio, all'essere bruciato, produce circa 0,36 tonnellate di CO₂, può concludersi che le attività di Repsol contribuirono all'emissione di 149.717.160 tonnellate di CO₂. Questa quantità è equivalente a quasi la metà delle emissioni di tutto lo Stato spagnolo nell'anno 2005.

Producono gravi impatti ambientale e sulle popolazioni indigene in Bolivia: Repsol effettua le sue operazioni petrolifere in sette aree protette della Bolivia, tra le quali si trovano il Parco Nazionale Madidi, la Riserva della Biosfera Pilón Lajas, il Parco Nazionale Amboró ed il Parco Nazionale Aguargüe. Inoltre, in Bolivia ha pozzi nel territorio di 17 paesi indigeni, tra i quali il Territorio Indigeno Multiétnico, nel Territorio Indigeno Chimán ed il Territorio Indigeno Parco Nazionale Isiboro Séure, tra altri, territori nei quali abitano moltitudini di differenti etnie amazzoniche, e nei quali stanno distruggendo le loro culture mediante l'esclusione territoriale di queste popolazioni, la

distruzione del loro territorio e dei loro mezzi di sussistenza e la persecuzione alle loro organizzazioni sociali.

Producono effetti molto negativi sulle popolazioni indigene dell' Ecuador: Repsol YPF ha attività nel Parco Nazionale Yasuní, dichiarata riserva della biosfera, dove abita l'etnia indigeno Huaorani. Repsol fa parte, con altre sei imprese petrolifere, del consorzio che sfrutta l'Oleodotto di Greggio Pesante (OCP) che trasporta il petrolio dalla selva amazzonica fino alla costa pacifica e colpisce undici aree protette. Durante la costruzione dell'OCP si sono prodotte violazioni ai diritti umani, in concreto, alla libertà di espressione, la salute, l'alimentazione, l'accesso all'acqua ed il diritto ad un ecosistema sano. L'avvio di questo progetto causò il tamponamento di fonti di acqua per il consumo umano della popolazione che viveva sulla suo percorso, e durante le tappe di prova dell'oleodotto si sono verificati cinque spargimenti di greggio che inquinarono le aree vicine.

Producono impatto sociale, culturale e ambientale in Argentina: Repsol YPF ha invaso extragiudizialmente ed inquinate varie comunità indigene Mapuche nella provincia di Neuquén. Il conflitto più conosciuto è l'inquinamento del giacimento di La Loma de la Lata, dove le comunità Kaxipayiñ e Paynemil presentano livelli di intossicazione allarmanti per l'accumulazione di più di 17 metalli pesanti nei loro tessuti. Secondo la Valutazione di Danno Cultural/Ambiental realizzato nel 2001 da una consulente tedesca, i resti di metalli pesanti trovati nella zona investigata sono 700 volte più alti di ciò che è permesso dalla legislazione argentina. Inoltre, Repsol YPF ha provocato una disoccupazione massiccia nella popolazione di General Mosconi, nella provincia di Salta, zona produttrice di gas e sede di industrie petrolifera per eccellenza. La privatizzazione di YPF e l'acquisizione da parte dell'impresa Repsol del 98 per cento delle azioni dell'ex compagnia statale implicò in General Mosconi un forte processo di perdita di posti di lavoro, colpendo il 60 per cento della popolazione attiva

Saccheggiano le risorse dei paesi come Bolivia e Argentina: In Bolivia, Repsol è corresponsabile, insieme ad altre imprese transnazionali ed organismi multilaterali, di promuovere una serie di riforme il cui fine è trasferire il diritto dello stato sulle sue imprese, beni e risorse naturali alle imprese transnazionali e principalmente a Repsol YPF. Il 15 gennaio di 2006, Repsol YPF fece sapere che aveva iscritto come "concessioni sovrane" le riserve di gas che controllava in Bolivia nella Borsa di Valori di New York. Poco dopo Repsol YPF annunciò un taglio del 25% delle sue riserve di idrocarburi, soprattutto di gas naturale, ed il grosso della revisione gravò sulla Bolivia. D'altra parte, la privatizzazione dell'impresa statale argentina YPF compiuta dal governo di Menem nell'anno 1999, avvenne attraverso esagerate irregolarità e denunce. Repsol comprò questa impresa approfittando del debito esterno argentino: YPF fu forzata ad indebitarsi all'estero benché disponesse di risorse sufficienti per sostenere il suo proprio sviluppo, e davanti all'Offerta Pubblica di Acquisizione nella Borsa di New York, Repsol fu l'unico offerente

Hanno prodotto impatto sociale e ambientale nello Stato Spagnolo: Repsol YPF sta realizzando prospezioni di fronte alle coste delle isole di Lanzarote e Fuerteventura. Le piattaforme che pretende costruire mettono in pericolo più di dieci Spazi Naturali Protetti e contrastano con gli interessi turistici della zona. Inoltre, tenendo conto che l'acqua di consumo si ottiene dissalando l'acqua del mare, si prevede un alto rischio per la salute degli abitanti della regione. D'altra parte, nel 2003, nella raffineria di Puertollano (Ciudad Real), morirono nove lavoratori per un incendio che avrebbe potuto essere evitato se ci fossero state migliori misure di sicurezza. Le investigazioni effettuate a causa di questo evento portarono la Consejería di Industria della Castiglia - Il Mancia a scoprire gravi infrazioni. Basandosi su questa relazione, l'Ispezione di Lavoro propose due sanzioni, col massimo previsto che stabilisce la legge e che ammontarono a 1,2 milioni di euro

2°) In Colombia, Repsol YPF sviluppa operazioni que:

Ugualmente alle altre trasnazionali petrolifere presenti nel Paese, hanno generato una profonda trasformazione del territorio: da quando si sono stabiliti più di un secolo fa in Colombia, le compagnie transnazionali del petrolio si sono mano mano aggiudicati contratti di sfruttamento, localizzarono popolazioni che assicurassero la manodopera nella costruzione delle infrastrutture

necessarie, propiziarono la distruzione delle zone selvatiche confinanti, perseguirono le comunità indigene, colpirono le organizzazioni sociali e, in definitiva, contribuirono a rendere effettiva una profonda trasformazione del territorio. Nel 1948, dopo lo sciopero delle lavoratrici petrolifere di Barrancabermeja, si nazionalizzò l'infrastruttura di estrazione, trasporto e raffinazione del paese e venne creata l'Impresa Colombiana dei Petroli (Ecopetrol). Questo schema contrattuale che garantiva la partecipazione statale si mantenne fino agli anni novanta, quando i successivi governi colombiani lo andarono modificando in accordo all'ideologia neoliberale, fino a renderlo un modello simile a quello imperante agli inizi del secolo scorso. Repsol, come altre transnazionali dell'industria del petrolio, non ha contribuito ad apportare soluzioni al conflitto armato né ha apportato niente per ridurre le disuguaglianze presenti in Colombia. In realtà, nelle ultime decadi la situazione si è aggravata in quei luoghi che dispongono di petrolio

Si sono concentrate nello sfruttamento e nella esplorazione petrolifera nel dipartimento di Arauca: La maggior parte delle operazioni di Repsol in Colombia sono state realizzate nel dipartimento di Arauca, dove è presente in quasi tutti i blocchi petroliferi che coprono la regione. In Arauca, Repsol sviluppa attività di esplorazione e di sfruttamento petrolifera in tre forme distinte ma complementari: consociata alla corporazione transnazionale statunitense Occidentale (Oxy), in consorzio con l'impresa statale Ecopetrol e da sola. Per le sue attività nella regione, nella quale si vive una crisi originata dal conflitto armato e per la politica di repressione contro le organizzazioni sociali, Repsol è corresponsabile, diretta o indirettamente, dell'incremento del conflitto sociale, politico e militare, della distruzione degli ecosistemi della regione e per il continuo assillo alle culture indigene.

Provocano gravi conseguenze sulla situazione riguardante i diritti umani in Arauca: Nonostante partecipasse allo sfruttamento del secondo maggior campo petrolifero della storia della Colombia, Caño Limón, e guadagnasse i benefici corrispondenti, Repsol non ha assunto gli antecedenti della compagnia Oxy, sua socia, come operatrice del campo. Si è disinteressata della responsabilità legata a crimini di lesa umanità finanziando compagnie mercenarie, nell'appoggio all'esercito nordamericano, nella pressione per propiziare l'approvazione del "Piano la Colombia" e nel finanziamento di unità militari che accumulano denunce in materia di diritti umani. Dal 2002, anno in cui Repsol annunciò l'esistenza di petrolio in Capachos, Tame cominciò a soffrire della crescita del paramilitarismo, aumentando i crimini contro la popolazione civile e gli indici dello sfollamento forzato. Una volta che le azioni dei gruppi paramilitari si intensificarono nei due anni seguenti, Repsol cominciò le perforazioni ed a produrre petrolio. La repressione delle organizzazioni sociali e della popolazione civile della Colombia ha avuto speciale virulenza in Arauca, dove l'esercizio del terrorismo di Stato, rappresentato sia dai gruppi paramilitari che dall'esercito, così come la strategia di giudizializzazione massiccia e la politica del Governo di Álvaro Uribe Vélez, ha prodotto un incremento enorme del numero di casi di violazioni ai diritti umani negli ultimi quattro anni.

Provocano lo sfollamento e la distruzione della cultura delle popolazioni indigene di Arauca: Repsol ha tentato di assicurarsi nuove riserve di greggio in alcune aree di esplorazione che si sovrappongono alle riserve indigene U'was e Guahibos. Repsol si è approfittata delle contraddizioni della legislazione colombiana per intervenire nei blocchi petroliferi di Capachos e Catleya, coincidenti con territori indigeni. Nonostante la manifesta opposizione delle comunità U'was a che venga portata avanti qualunque tipo di attività petrolifera nel suo territorio, Repsol si è associata con Ecopetrol nel blocco Catleya. Qui, dove è l'impresa statale quella che assume l'operazione, viene aggregato tutta la zona del *pedemonte* araucano, nel quale sono stanziati le comunità indigene U'wa, e questo implica che gli indigeni vedano colpito il loro modo di vita e la loro cultura. In questo caso, Repsol YPF di nuovo è corresponsabile per le attività petrolifere che sviluppa in tali territori, contravvenendo agli accordi internazionali e alle sue stesse politiche di Responsabilità Sociale Corporativa.

Producono gravi impatti ambientali sulle popolazioni indigene in Arauca: Repsol dovrebbe assumere le conseguenze ecologiche relazionate con la sfruttamento dell'industria petrolifera negli ultimi venti anni, essendo proprietario, con Ecopetrol ed Oxy, dell'Asociación Cravo Norte, addetta dello sfruttamento di Caño Limón. Repsol fa parte di questo consorzio, ma, nonostante si avvantaggi della sua produzione, non ha assunto mai la responsabilità sociale ed ambientale che questo implica. La partecipazione nel secondo maggior giacimento petrolifero della storia della

Colombia rappresenta un importante beneficio per l'impresa spagnola, ma anche una responsabilità per i passivi ambientali che lasciano le sue operazioni. Impatti tra i quali sottolinea il rischio di estinzione di importanti specie dell'ecosistema di Lipa, la perdita del sostentamento per centinaia di famiglie pescatrici e la progressiva sparizione delle comunità indigene Guahibas il cui modo di vita è legato alla conservazione della natura.

In considerazione di tutti questi fatti, questo tribunale considera che esistano indizi sufficienti per accusare l'impresa multinazionale spagnola Repsol YPF di essere colpevole di:

- Contribuire alla distruzione ambientale del pianeta.
- Incrementare lo spostamento forzato di popolazioni indigene.
- Continuare col saccheggio di risorse nei paesi del Sud.
- Operare in paesi dove si producono continue violazioni ai diritti umani.
- Mettere in pericolo la possibilità delle generazioni presenti e future di continuare a vivere degnamente.

Perciò questo tribunale propone che la corporazione transnazionale Repsol YPF si comprometta a:

- Restituire il debito ecologico che ha contratto coi paesi del Sud.
- Restituire alle comunità indigene il loro territorio nelle condizioni più simili che si possa alla situazione prima della sua venuta.
- Ritirare tutta la sua attività da quelle zone dove la popolazione locale lo richieda, immediatamente.
- Riconvertire la sua attività di estrazione, sviluppo e distribuzione di idrocarburi, verso le energie rinnovabili, specialmente l'eolica ed il solare.
- Rispettare e assecondare le norme internazionali sui diritti umani, che dovrebbe essere verificato attraverso la realizzazione di una audizione esterna.
- A restituire alle popolazioni sui cui territori sta realizzando le sue attività, tutte le risorse di cui si è appropriata, affinché essi si possano sviluppare socialmente in armonia col loro ambiente.

Allo stesso tempo si chiede allo Stato spagnolo che:

- Assuma le responsabilità opportune per le attività delle sue imprese transnazionali in altri paesi.
- Obblighi le imprese transnazionali spagnole al rispetto del Diritto Internazionale dei Diritti umani ed il Diritto Internazionale del Lavoro. In concreto, dovrebbe obbligare al compimento dell'Accordo 169 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIT) per le popolazioni indigene, la Dichiarazione di Diritti Lavorativi Fondamentali di 1998 dell'OIT, la Dichiarazione dell'OIT sulle imprese multinazionali e la politica sociale ed il Diritto allo Sviluppo dei popoli.
- Applichi il principio di giurisdizione universale per depurare le responsabilità delle sue imprese nelle violazioni di diritti umani che si producono nei luoghi dove lavorano.

Finalmente, si convocano tutti i presenti, testimoni, persone colpite dall'attività dell'impresa e pubblico in generale alla Sessione del Tribunale Permanente dei Popoli che si celebrerà a Bogotá, Colombia, nei giorni 2, 3 e 4 di agosto di 2007, dove un tribunale costituito per l'occasione ed una giuria popolare giudicheranno le imprese transnazionali del petrolio Oxy, BP e Repsol per gli impatti negativi che hanno accumulato nell'esercizio delle loro operazioni in Colombia.

Madrid, 16 giugno 2007